

sull'aumento dei prezzi dell'acqua, si è trovata notevolmente ristretta in confronto di quella degli anni precedenti.

Ho rilevato che per tale aumento molti proprietari della bassa Lomellina si astennero dal domandare acqua pel timore dell'aggravio del prezzo e delle condizioni, e che per conseguenza minori furono le somme incassate in quest'anno dalle finanze dello Stato in confronto degli anni decorsi. L'onorevole Sella ha sorvolato a queste questioni, ed io debbo quindi credere d'essere stato nel vero quando dichiarava non poterai dar lode all'amministrazione pel sistema inaugurato colla nuova tariffa 23 marzo 1872.

Probabilmente l'onorevole Sella non dividerà intieramente la mia opinione, ma egli è troppo sagace per non comprendere quanto sia dannoso il lasciare infruttuosa una parte delle acque nei canali, anzichè concederla a condizioni eque agli agricoltori. L'acqua è una merce che non si può conservare un anno per l'altro; essa va consumata entro l'anno. Altrimenti operando quella che rimane inerte nei canali danneggia l'agricoltura, nulla produce alla finanza, e rende più grave l'onere della garanzia.

Io credo che su questo almeno possiamo essere di accordo coll'onorevole ministro delle finanze.

Data questa breve risposta all'onorevole ministro delle finanze, io dichiaro di prendere atto delle sue dichiarazioni, pregandolo però ad esaminare in tempo utile, cioè entro la prima quindicina di gennaio la tariffa del 23 marzo, e confido che, fatto tesoro delle mie povere considerazioni, svolte però maestrevolmente nelle deliberazioni dei Consigli provinciali di Pavia e di Novara, l'onorevole Sella non esiterà a stabilirne una più mite, che assicuri la completa distribuzione delle acque per tutti indistintamente i terreni irrigabili, e concilii in pari tempo l'interesse della finanza con quello degli agricoltori.

Così operando soddisferà ai bisogni d'una popolazione che tanto ha sofferto nelle due invasioni austriache, e che ha fatto gravi sacrifici per assicurare la grandiosa impresa del canale *Cavour*.

PRESIDENTE. « Capitolo 17. Garanzie ed interessi a società concessionarie di strade ferrate e dei canali *Cavour*, lire 48,545,100.

« Capitolo 18. Vincite al lotto, lire 51,100,000.

« *Debito vitalizio...* »

L'onorevole Manfrin ha facoltà di parlare.

MANFRIN. Io non ho che una semplice raccomandazione da fare: trattasi di una massima che venne già adottata dalla Commissione generale del bilancio d'accordo col ministro, ed è che le spese di ciascun Ministero sieno veramente applicate al Ministero a cui appartengono. Io desidero che questa stessa massima sia applicata anche al capitolo delle pensioni vitalizie.

L'onorevole ministro delle finanze, nella sua esposizione finanziaria dell'11 marzo 1871, ci faceva un qua-

dro fosco delle condizioni in cui si trova il debito vitalizio. Senza andare tanto per le lunghe, dirò che oggi esso si riduce da una parte a circa 100,000 pensionati e dall'altra a 60 milioni di spesa.

Ad ovviare a questo inconveniente, gli onorevoli colleghi ricorderanno come il ministro per le finanze voleva che la spesa del debito vitalizio fosse ripartita per ogni Ministero; e questo suo concetto ha trovato compimento col decreto 23 marzo 1871.

Malgrado questo riparto, le pensioni non sono diminuite, anzi, quantunque in una cifra non grande, tuttavia sono accresciute, e ciò sebbene ci sia stato detto che eravamo giunti al limite massimo e che siffatto aumento era dovuto alle circostanze eccezionali che tutti conoscono. Ora, se ciò fosse, egli è certo che le pensioni avrebbero dovuto diminuire in una grande scala, perchè da circa tredici anni durerebbero queste circostanze eccezionali ed oggi non ve ne sono più...

Voci. E Roma?

MANFRIN. Ma da due anni non ce ne sono più. E mi sia permesso qui di notare una circostanza.

La legge del 1864, che regola le pensioni, all'articolo 5 dice che il Governo potrà collocare d'ufficio degli impiegati a riposo. L'articolo 2 del decreto reale del 23 marzo 1871 dice:

« Nessun ministro potrà, a partire dalla suddetta epoca, proporre d'autorità collocamenti a riposo di funzionari, ecc. »

E nel bilancio, che stiamo discutendo, alla nota A si legge: « Stante il collocamento in pensione di diversi ufficiali. »

Io non biasimerò certamente l'onorevole ministro delle finanze di aver voluto, anche con decreto regio, metter argine all'aumento delle pensioni, ma è certo che abbiamo un decreto reale, che fa contro ad una legge, ed abbiamo una disposizione ministeriale, che fa contro al decreto reale ed alla legge.

Evidentemente il provvedimento non è sufficiente. E giacchè è stata adottata la massima, che ogni Ministero abbia le spese che veramente gli appartengono, io domanderei, che oltre di essere ripartite per ciascuno di essi, le pensioni facciano veramente parte integrale del bilancio di ogni Ministero, e che sieno registrate in modo da far conoscere il movimento annuale che ha luogo di queste pensioni. Allora noi conosceremo immediatamente lo stato delle cose, e si saprà quello che si vota, imperocchè oggi siamo nelle medesime condizioni alle quali alludeva l'onorevole ministro delle finanze nella sua esposizione finanziaria del 1872, nella quale diceva: le pensioni sono come una bottiglia d'inchiestro nella quale tutti possono attingere.

Io non aggiungerò altro, riservandomi, qualora non vedessi adottato, d'insistere sul provvedimento da me proposto, quando si discuterà il bilancio definitivo.

MACCHI. Vorrei chiedere all'onorevole ministro per le finanze alcuni schiarimenti, i quali forse sarebbero